

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



Collana Convegni 61

Scienze e Tecnologie
Serie Architettura

Rappresentazione, Architettura e Storia

La diffusione degli ordini religiosi
in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna

Atti del Convegno Internazionale
10-11 maggio 2021

a cura di

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2023

Il presente volume è stato pubblicato grazie ai Fondi di Dottorato anno 2018 (tomo I) e anno 2019 (tomo II), (responsabile prof.ssa Emanuela Chiavoni, coordinatrice del Dottorato di Ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura – Sapienza, Università di Roma).

Il Comitato Organizzatore non è responsabile per le dichiarazioni e le opinioni espresse dai singoli autori in questi Atti di Convegno. Per tutte le informazioni contenute nei singoli saggi si rimanda ai rispettivi autori.

Gli elaborati hanno superato la procedura di accettazione per la pubblicazione basata su meccanismi del tipo *double blind peer review*.

Copyright © 2023

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

Registry of Communication Workers registration n. 11420

ISBN: 978-88-9377-267-9

DOI: 10.13133/9788893772679

Publicato nel mese di aprile 2023 | *Published in April 2023*



Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate 3.0 Italia e diffusa in modalità open access (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Work published in open access form and licensed under Creative Commons Attribution – NonCommercial – NoDerivatives 3.0 Italy (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Impaginazione a cura di | *Layout by:* Sara Colaceci.

In copertina | *Cover image:* Francis Grose, *The antiquities of England and Wales*, vol. I, 1785.

Indice

TOMO I

Prefazione 13

Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

Nota introduttiva 15

Orazio Carpenzano

Didattica integrata e Ricerca multidisciplinare. Il Convegno
Rappresentazione, Architettura e Storia come buona pratica 19

Carlo Bianchini

Le attività del Dottorato di Ricerca:
i convegni come scambio culturale e momento formativo 21

Emanuela Chiavoni

Gli ordini e la chiesa tra Medioevo ed Età Moderna 23

Rossana Ravesi

PARTE I – ORDINI MONASTICI E CANONICI REGOLARI

Introduzione 27

Augusto Roca De Amicis

Abbazie latine nella Calabria Citra e nella Calabria Ultra degli
Altavilla. Gestione territoriale e linguaggio architettonico 29

Laura Aiello

Il monastero di San Benedetto a Fabriano (AN).
La sua evoluzione dal Medioevo all'Età Moderna,
la storia dei suoi restauri dal 1741 ad oggi 43

Alfonso Ausilio, Alessandra Pacheco

Forme della rappresentazione e regole monastiche: la deformazione prospettica tra Minimi e Gesuiti <i>Francesco Bergamo, Alessio Bortot, Antonio Calandriello</i>	57
Rilievo e analisi degli edifici religiosi di matrice transalpina del Basso Lazio (XIII sec.) <i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Marika Griffò, Roberto Barni</i>	71
Cantieri monastici e rinnovamento del linguaggio nell'architettura duecentesca del Lazio meridionale <i>Emanuele Gallotta, Guglielmo Villa</i>	89
Da Ercole a san Francesco. I conventi della famiglia francescana a Montesarchio <i>Andrea Califano</i>	115
Urbanistica e ordini religiosi. Rieti e Bitonto, due casi studio sul ruolo della spiritualità nello sviluppo delle città tra Medioevo ed Età Moderna <i>Silvia Cigognetti, Federica Fiorio</i>	133
Tra Roma e Ostia. I Benedettini e la loro influenza sulla città e sul territorio <i>Bruno Di Gesù, Maria Grazia Turco</i>	147
I Benedettini e le chiese cattedrali in Sicilia al tempo di Ruggero I d'Altavilla <i>Fabio Linguanti</i>	161
Architettura e liturgia nell'ordine certosino <i>Alessandra Panicco</i>	181
Architettura e spazi comunitari tra XII e XIII secolo: le canoniche dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta di Torino e di Sant'Andrea di Vercelli <i>Ilaria Papa</i>	195
Ordini religiosi a Brescia tra Medioevo ed Età Moderna. Analisi urbana e architettonica <i>Ivana Passamani, Giuseppe Contessa, Stefano Fasolini, Matteo Pontoglio Emilii</i>	211

Indice

L'architettura dei Canonici Lateranensi: il caso di Cremona <i>Beatrice Tanzi</i>	227
Significato e significante nell'opera di restauro. Il caso della Basilica di San Benedetto a Norcia <i>Marta Zerbini</i>	251
PARTE II – ORDINI MENDICANTI	
Introduzione <i>Daniela Esposito</i>	265
L'architettura dell'Osservanza Francescana: il caso studio del Convento di San Bartolomeo di Marano <i>Stefano Bertocci, Federico Cioli, Federico Ferrari</i>	269
Note per lo studio dell'architettura delle prime fondazioni mendicanti in area pugliese (XIII-XIV secolo) <i>Arianna Caramante</i>	283
Insedamenti francescani ad Ancona: la chiesa di San Francesco ad Alto <i>Fabiola Cogliandro, Marco Tittarelli</i>	303
Sant'Agostino, San Domenico e San Francesco alle Scale. Tre chiese di Ordini mendicanti ricostruite ad Ancona nel Settecento <i>Angela Michela Convertini</i>	321
Architetture per la preghiera e per l'arte. I conventi francescani in Basilicata tra testimonianze iconografiche storiche e documenti d'archivio <i>Giuseppe Damone</i>	335
Architetture degli Ordini mendicanti in Puglia e Basilicata. Il restauro fra conservazione e promozione della conoscenza <i>Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella</i>	351
Ordini mendicanti fra Piemonte e Liguria nel basso Medioevo. Frammenti di memorie e architetture <i>Luca Finco</i>	365

- L'Arciconfraternita di Santa Maria del Popolo degli Incurabili
e il Cimitero delle 366 fosse:
il restauro e il ripristino della forma perfetta 387
Paolo Giordano
- Anno Domini 1481. I francescani in Terra d'Otranto
e l'arcivescovo Serafino da Squillace: la ricostruzione
della casa degli uomini e di Dio 399
Fabio Grasso
- Il primo chiostro del convento di San Francesco a Bologna.
Rilievo e analisi storico-documentale 415
Manuela Incerti, Paola Foschi
- L'impianto dei complessi conventuali mendicanti
nel tessuto urbano consolidato 429
Gaia Lavoratti
- La chiesa di San Domenico ad Amatrice: genesi progettuale
e trasformazioni architettoniche tra XVII e XX secolo 443
Simone Lucchetti
- L'ordine domenicano nel cimitero monumentale
Campo Verano a Roma: trasformazioni
della cappella funeraria alla fine del XIX secolo 461
Roberto Ragione
- La chiesa di San Marco a Milano:
eremitani e identità mendicante 477
Elisa Rocca
- I frati Minori e la regolare Osservanza:
storia, diffusione, insediamenti.
Primi report da una ricerca in corso 493
Anastasia Cottini, Anna Guarducci, Francesco Salvestrini
- La diffusione dell'Ordine degli Ospedalieri
di San Giovanni nel Viterbese 507
Alessandra Testini

Indice

Rappresentare l'identità. Forma ovata e superficie
maiolicata come linguaggio formale e decorativo
dell'ordine domenicano a Napoli 525
*Ornella Zerlenga, Mara Capone,
Emanuela Lanzara, Vincenzo Cirillo*

TOMO II

PARTE III – ORDINI DELLA CONTRORIFORMA

Introduzione 547
Elena Ippoliti

L'ordine Camilliano a Torino: continuità di una presenza
tangibile e intangibile nel contesto urbano 551
Carla Bartolozzi

Progetti per l'Architettura Gesuitica all'Aquila (sec. XVII):
modelli per la Storia 567
*Stefano Brusaporci, Mario Centofanti,
Pamela Maiezza, Andrea Ruggieri*

La presenza dei Camilliani in Piemonte e Liguria:
trasformazioni, demolizioni e perdita della memoria
di un patrimonio architettonico di età moderna 579
Daniele Dabbene

Le cupole tardo-barocche del Val di Noto in Sicilia.
Il ruolo dei trattati, del progetto e della committenza 595
Laura Floriano, Mariangela Liuzzo, Giuseppe Margani

Dall'inurbamento degli organismi religiosi alla città:
una lettura dal rilievo 607
Paolo Giandebiaggi, Michela Rossi, Chiara Vernizzi

La cappella dell'Assunta nella chiesa di Santo Spirito,
detta di San Filippo, a Fermo: linguaggi decorativi
e dinamiche di committenza nella fabbrica oratoriana 621
Claudia Lattanzi, Roberto Ragione

Patrimonio architettonico religioso di ordini e congregazioni in Valle di Susa nel XXI secolo: uso sociale e ruolo delle committenze nei processi di trasformazione, restauro e valorizzazione	643
<i>Francesco Novelli</i>	
La sede della Compagnia del Gesù di Noto antica, una complessa vicenda costruttiva	661
<i>Gaia Nuccio</i>	
Modulazioni sulla spazialità centrica nelle chiese barocche dei Padri della Missione	677
<i>Marco Pistolesi</i>	
L'influenza dell'architettura teatina nell'organizzazione della città post-tridentina	697
<i>Rossana Ravesi</i>	
Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma	715
<i>Antonio Russo</i>	
I "teatri sacri" di Andrea Pozzo per i Gesuiti: storia e ricostruzione digitale della chiesa di Sant'Ignazio a Mazara	729
<i>Mirco Cannella, Domenica Sutura</i>	
PARTE IV – AMPLIANDO LE PROSPETTIVE DELLA DIFFUSIONE DEGLI ORDINI	
Introduzione	751
<i>Andreas Hartmann-Virnich</i>	
El dibujo como herramienta para el estudio de arquitecturas ausentes: el convento de San Francisco de Oviedo	753
<i>Marta Alonso Rodríguez, Antonio Álvaro Tordesillas, Noelia Galván Desvaux</i>	
Modelli europei e strategie mediterranee: le missioni francescane a San Antonio, Texas	765
<i>Iacopo Benincampi, Angela Lombardi</i>	

Indice

La concreción arquitectónica, litúrgica y simbólica de un espacio eucarístico franciscano: la capilla del Buen Pastor del convento de Santiago en Vélez-Málaga (España)	783
<i>Javier González Torres</i>	
Análisis gráfico del antiguo convento de Santa Clara de Zamora	797
<i>Daniel López Bragado, Victor Antonio Lafuente Sánchez</i>	
Cluny II e Montecassino: la ricerca della concinnitas del monastero a cavallo dello scisma d'oriente	809
<i>Cecilia Maria Roberta Luschi</i>	
Il mosaico di Ganagobie e lo spazio liturgico cluniacense. Il significato dell'iconografia pavimentale e l'eredità classica nel romanico	825
<i>Nicolò Mazzucato</i>	
I Domenicani nella vita sociale, culturale e architettonica di Istanbul nei primi due secoli del dominio ottomano (1453-1660): evidenze storiche dall'Archivio conventuale dei Domenicani a Galata	839
<i>Alper Metin</i>	
I luoghi di culto degli Ordini monastici ortodossi del Mediterraneo tra conservazione e riuso. Il Monastero di Krka in Croazia	857
<i>Adriana Trematerra</i>	
Los templos franciscanos de una nave en México en el siglo XVI: algunas consideraciones sobre sus probables orígenes españoles	869
<i>Manuel Eduardo Valiente Quevedo</i>	
Postfazione	883
<i>Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci</i>	
Abstract	889
Note biografiche	943

Girolamo Rainaldi per i Gesuiti: la sperimentazione sulla pianta di chiesa dell'Ordine a Faenza, Bologna e Parma

Antonio Russo

Parole chiave: *Girolamo Rainaldi; Gesuiti; pianta; chiesa; genere*

All'origine del rapporto tra Girolamo Rainaldi (1570-1655)¹ e l'ordine dei Gesuiti vi fu la mediazione del cardinale Odoardo Farnese (1573-1626)². Fu il prelado infatti, non ancora porporato per via della giovane età, che gli commissionò l'apparato funebre per le esequie dello zio, il cardinale Alessandro (1520-1589), tenutesi il 22 marzo 1589 nella chiesa del Gesù a Roma³, quando Rainaldi aveva appena diciannove anni. Circa dieci anni dopo, ormai cardinale, il Farnese gli affidò la costruzione della casa professa accanto alla stessa chiesa, della cui Compagnia, nel frattempo, come lo zio, era divenuto 'finanziatore'⁴. Più tardi, ufficialmente dal 1622, lo volle a Parma, come architetto di corte, durante la sua reggenza in vece del nipote omonimo, minorenni, erede del titolo ducale: Odoardo I (1612-1646). Gli incarichi ricevuti dai Gesuiti o per i Gesuiti, a spese del cardinale, andarono di pari passo con il legame con il Farnese, fino alla morte di questi avvenuta nel

¹ Per un profilo biografico si veda MARCHEGIANI 2016; DELSERE 2012, pp. 17-20; GÜTLEIN 2003; per l'attività svolta a Parma si veda ADORNI 2008, *ad indicem*. Si veda anche per le nuove acquisizioni RUSSO 2019, pp. 226-231.

² Per la biografia del porporato si veda ZAPPERI 1995.

³ FAGIOLO DELL'ARCO 1997, pp. 178-179.

⁴ FASOLO 1961, pp. 40-45, RUSSO c.d.s. Nella variegata attività di Rainaldi per i Gesuiti va ricordato anche un progetto per un altare con il monogramma della Compagnia conservato nella collezione Pacetti, ora a Berlino, Staatlichen Museen Preußischer Kulturbesitz, Kunstbibliothek, coll. Pacetti, Hdz 180, attribuitogli in JACOB 1975, p. 56, scheda 277. Il disegno potrebbe riferirsi all'altare maggiore di una delle chiese gesuitiche, per via del diretto riferimento al Nome di Gesù sormontato dalla croce, oppure potrebbe essere una proposta per l'altare della scarsella all'interno della sacrestia del Gesù. Tornerò sulla questione in occasione dello studio monografico su Rainaldi, che ho in animo di fare.

1628, e da lì in poi si protrassero a lungo nel tempo, passando di mano al figlio Carlo (1611-1691), autore tra l'altro di celebri effimeri per la Compagnia⁵.

In questa occasione, non verrà analizzata l'intera opera dell'architetto per l'Ordine, di cui la casa professa, con annessa sagrestia, rappresenta una delle realizzazioni più importanti; ma si porrà l'attenzione su un particolare aspetto della sua attività, relativo allo sviluppo planimetrico e spaziale di due edifici ecclesiastici commissionatigli dai Gesuiti: le chiese di Santa Maria dell'Angelo a Faenza e di Santa Lucia a Bologna; e alla proposta, irrealizzata, che l'architetto fece per San Rocco a Parma.

La successione con cui verranno analizzate è dettata da un criterio esito dell'analisi di alcune scelte progettuali che sembrano partire dalla soluzione per la chiesa romagnola, seguire in quella bolognese e concludersi nel disegno per l'edificio parmigiano. Il filo rosso che lega le tre occasioni è il genere di pianta a croce latina con stretto transetto, cupolata e terminata da una grande abside, che le accomuna al modello gesuitico più influente, la chiesa romana del Gesù di Iacopo Barozzi da Vignola (1507-1573), ma che di questo rappresentano altrettante variazioni.

1. La chiesa di Santa Maria dell'Angelo a Faenza

La chiesa di Santa Maria dell'Angelo a Faenza venne progettata da Rainaldi per i Gesuiti presumibilmente all'inizio degli anni venti del XVII secolo. Al 21 aprile del 1621 risale infatti la posa della prima pietra, sebbene, alla fine, la realizzazione dell'edificio si protrasse fino agli anni quaranta del secolo⁶. L'architetto disegnò una pianta a croce latina (Figura 1), a navata unica, con cappelle laterali passanti e con transetto poco sporgente, come nel modello romano, ma sormontata in corrispondenza del capocroce da una cupola a pianta ovale.

In aggiunta, la navata, rispetto alla chiesa del Gesù, è qualificata da un passo alternato di campate brevi, 3 per parte, dove alla quota terra trovano posto i confessionali e in alto i coretti, e di due ad arco, più ampie, che si aprono sulle cappelle laterali. Il ritmo, partendo dall'ingresso, è b-a-b-a-b. Ciò crea una sorta di pieno in asse al centro della navata, da intendersi come un primo esempio nell'attività

⁵ Tra questi il più noto è quello delle Quarantore per il Gesù del 1650.

⁶ Si veda CAMPOMORI, GAMBI, GASPARRI, VACCHI 1999.

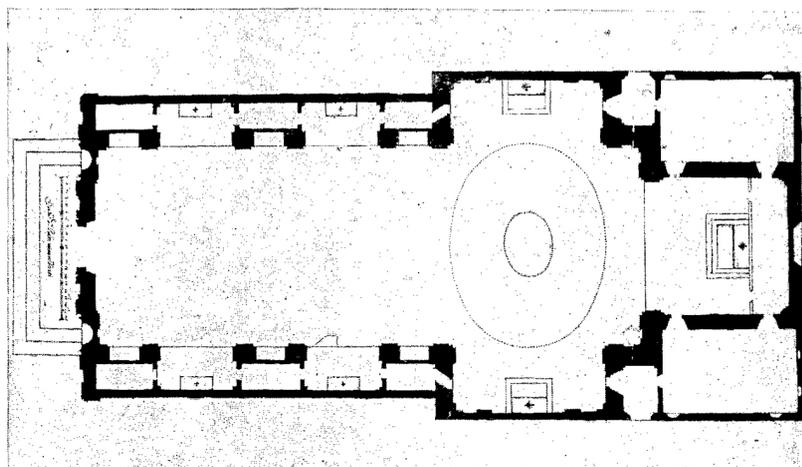


Fig. 1. Ercole Fichi, pianta di rilievo di Santa Maria dell'Angelo a Faenza (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Codice Vaticano Latino 11258, f. 93), da HEINBÜRGER RAVALLI 1977, fig. 47.

di Girolamo di ricerca di autonomia dello spazio dell'aula dalla crociera, per mezzo della tradizionale scansione a travata ritmica. Tale soluzione, pur nelle diverse proporzioni tra ampiezza della navata e cappelle laterali, ancora saldamente ancorate alla tradizione nel caso faentino, può avere dei riferimenti nelle sperimentazioni che sul finire del secolo avevano caratterizzato l'attività progettuale di Francesco da Volterra (1535-1595), con cui Rainaldi divise alcune esperienze, lavorando ad esempio nella chiesa romana di Santa Maria della Scala⁷. Nel caso specifico del ritmo, di cui stiamo discutendo, il confronto può essere fatto con alcuni disegni di Francesco per San Giacomo degli Incurabili, in particolare con uno conservato a Stoccolma (Figura 2)⁸, dove l'architetto toscano similmente alterna il passo breve al passo ampio delle campate, creando un pieno in asse, in un progetto che in

⁷ Sull'opera di Volterra si veda MARCUCCI 1991; BENEDETTI 2011, pp. 787-789, in merito a San Giacomo.

⁸ Stoccolma, National Museum, Collezione Cronstedt, n. inv. NM H CC 2072. Sul disegno si veda MARCUCCI 1991, pp. 139-142, 251-271; da ultimo la scheda in BORTOLOZZI 2020, p. 195, con bibliografia. L'altro disegno è nella stessa collezione inventariato NM H CC 2073. MARCUCCI 1991, pp. 139-142, 251-271; BORTOLOZZI 2020, pp. 196-197. Dove però Volterra inserisce sull'asse trasverso il passo ampio delle cappelle.

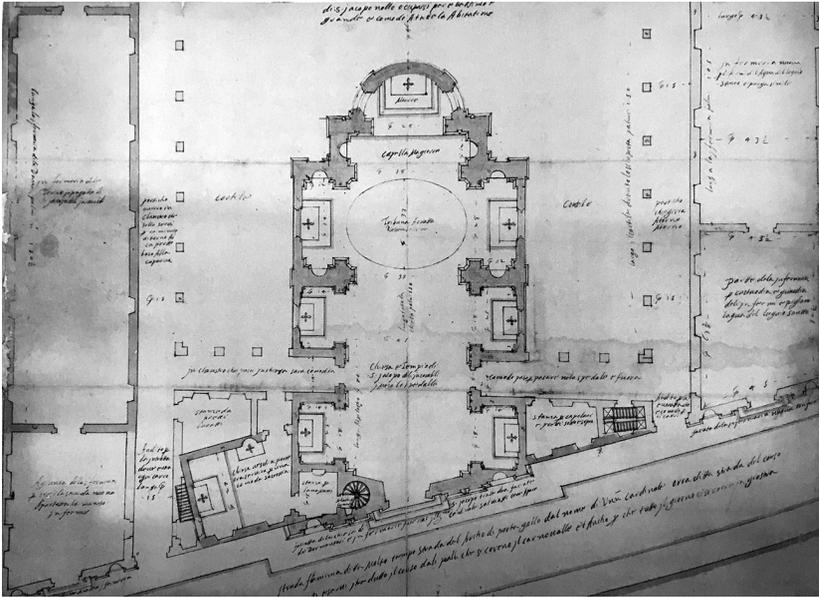


Fig. 2. Francesco da Volterra, proposta per la chiesa di San Giacomo degli Incurabili a Roma (Stoccolma, National Museum, Collezione Cronstedt, n. inv. NM H CC 2072), da BORTOLOZZI 2020, p. 194.

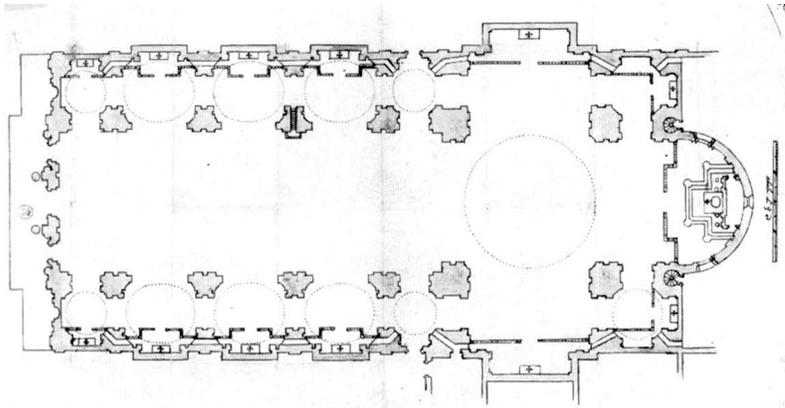


Fig. 3. Girolamo Rainaldi, progetto per la chiesa di Santa Lucia a Bologna, approvato nel febbraio 1623 (Parigi, Bibliothèque Nationale, fondo Gesuiti, V-R.297), da BÖSEL 1988, p. 21.

aggiunta prevede una cupola ovale all'incrocio con il transetto, così come avverrà nella chiesa di Faenza su disegno di Rainaldi.

Questi, verosimilmente, potrebbe aver avuto la possibilità di vedere gli elaborati grafici del collega. Ad ogni modo si può presumere che le sperimentazioni di Volterra gli fossero note.

D'altra parte l'età avanzata di Capriani, di 35 anni più grande, può far intendere che fu egli il tramite per Rainaldi con la lezione di Vignola, da cui, come è noto, derivano le sperimentazioni sull'ovale.

Il disegno della chiesa di Faenza scaturì dunque dalla combinazione di più fattori: il 'vincolo' tipologico, seguire il modello del Gesù; le scelte progettuali, sulla scia del precedente volterrano; e il fattore contingente. Per quest'ultimo fanno fede le parole di Rainaldi il quale in una lettera del 23 marzo 1647 inviata da Roma ai padri Gesuiti di Faenza, scrive:

“quando io feci la pianta di detta chiesa conforme al sito che vi era vi considerai le dette difficoltà a fare la crociera et perciò feci il catino non solo per interrompere quella lunghezza, ma anco per cavarne il lume da quel lanternino”⁹.

2. Il progetto per Santa Lucia a Bologna

Al 1623 risale il progetto della chiesa della Compagnia dedicata a santa Lucia a Bologna, approvato nel febbraio di quell'anno (Figura 3).

Come ricordato in apertura, già dal 1622 Rainaldi era a Parma, in veste di architetto di corte. È probabile che la commissione della chiesa felsinea sia dovuta alla mediazione del cardinale Odoardo. L'edificio rimasto incompiuto, fu considerato da subito “il Gesù corretto”¹⁰. In questo caso, la scansione della navata principale presenta il ritmo b-a-a-a-b¹¹. Ciò restituisce una maggiore centralità allo spazio dell'aula, grazie alla ripetizione della campata breve agli estremi, verso l'ingresso

⁹ CAMPOMORI, GAMBÌ, GASPARRI, VACCHI 1999, p. 165. La cupola ovale trasversa venne effettivamente realizzata da Volterra a Santa Pudenziana e a San Silvestro in Capite.

¹⁰ Da ultimo BÖSEL 2020, p. 298.

¹¹ Girolamo avrebbe seguito in tal senso lo schema proposto per la chiesa da Giovanbattista Aleotti, a cui succedette dopo la morte di questi. BÖSEL 1988, p. 20; CECCARELLI 2003, p. 344.

e in fondo all'innesto con il transetto, così come progettato, sebbene mai realizzato.

In effetti, nel Gesù di Vignola, che come è noto rappresenta una compiuta sperimentazione sulla compenetrazione tra lo spazio longitudinale e quello centrale del *quincunx*, la nave è scansionata con a-a-a-b, dunque subordinata al capocroce, perché b è relativo a due dei quattro spazi cupolati, satelliti di quello centrale. Nel caso bolognese, invece, Rainaldi porta avanti quella personale sperimentazione, *in nuce* già espressa a Faenza, che aveva avuto al tempo anche altri esiti nella sua carriera. Ci si riferisce all'impianto della Santa Teresa di Caprarola¹² dove, 'libero' dal confronto con la chiesa del Gesù, disegna uno spazio unico allungato e centralizzato allo stesso tempo per via della ripetizione del sintagma a serliana sull'asse trasversale. In altre parole, la sperimentazione di Girolamo sulla pianta ecclesiastica, per sua vocazione ibridante, è esito di quel processo di inversione delle gerarchie che caratterizza in generale l'approccio progettuale dell'architetto romano¹³. Il progetto per la Compagnia a Bologna, la chiesa di Santa Lucia, scaturisce dunque dal compromesso tra il modello di pianta a croce latina del Gesù e la ricerca di centralizzare lo spazio longitudinale della navata. Gli esiti di tale ricerca sono visibili in una successiva, e in un certo senso conclusiva, ideazione di Rainaldi per la chiesa di San Rocco a Parma.

3. La proposta per San Rocco a Parma

Recentemente Bruno Adorni e Richard Bösel hanno riconosciuto in un disegno a matita conservato nell'Archivio di Stato di Parma (Figura 4), un progetto di Girolamo Rainaldi per la chiesa gesuita dedicata a San Rocco nella città emiliana capitale dello stato farnesiano¹⁴.

Il ruolo di architetto di corte, svolto da Rainaldi formalmente in maniera ininterrotta dal 1622 al 1644, quando venne richiamato a Roma dal neoeletto papa Innocenzo X Pamphjli (1644-1655), lascia spazio a una datazione molto ampia del disegno in oggetto. Ma l'evoluzione planimetrica che esso presenta induce a pensare che il progetto sia

¹² STURM 2015, pp. 189-223; Russo c.d.s.

¹³ ROCA DE AMICIS 1989; Russo 2014; Russo 2021.

¹⁴ Archivio di Stato di Parma, Mappe e disegni, vol. 8/64, matita su carta, mm 450-655, prima metà del XVII secolo. ADORNI 2020, pp. 70-71; BÖSEL 2020, p. 299.

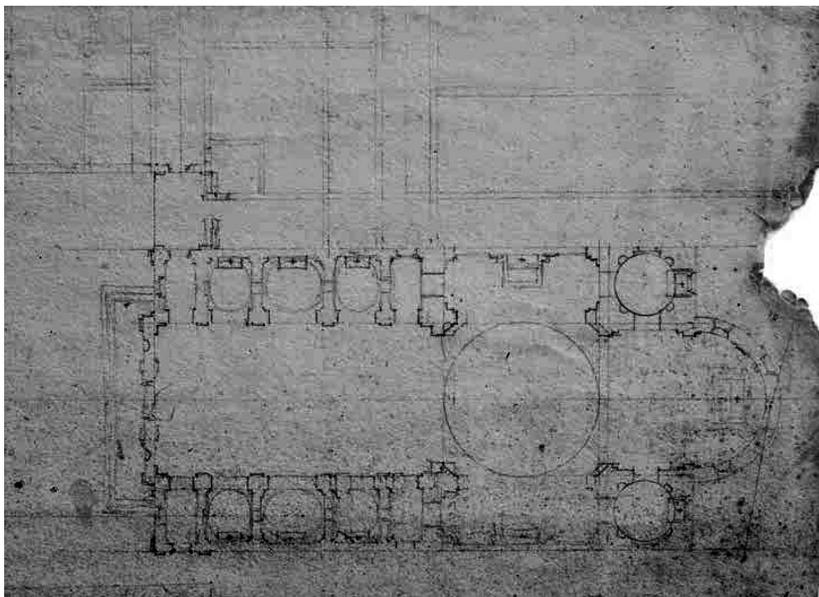


Fig. 4. Girolamo Rainaldi, proposta per la chiesa e il collegio di San Rocco a Parma (Archivio di Stato di Parma, Mappe e disegni, vol. 8/64), da ADORNI 2020, p. 71.

successivo alle sperimentazioni in merito già proposte dall'architetto a Bologna¹⁵ e a Faenza. Occorre d'altra parte ricordare che Girolamo aveva ideato, su probabile richiesta del cardinale Antonio Maria Gallo (1553-1620), intorno al 1613, un progetto di ampliamento della basilica-cattedrale di Loreto. Esiste infatti un disegno, conservato nello stesso archivio di Parma¹⁶, nel quale Girolamo ragiona sulla compresenza di due spazi compenetrati ma al tempo stesso autonomi dell'aula e del capocroce, in un edificio preesistente, di cui prevede una trasformazione radicale ma funzionale alla distinzione liturgica e devozionale dei due spazi.

Nel caso in oggetto, il progetto per San Rocco, Rainaldi porta a un livello più elaborato tale sperimentazione, e questo è comprensibile in pianta, dove la parte mediana della navata è caratterizzata dalla presenza di una cappella, coperta da una cupola ovale disposta parallelamente all'andamento della navata, più ampia delle limitrofe,

¹⁵ ADORNI 2020, nota 95 alle pp. 70-73.

¹⁶ Archivio di Stato di Parma, Mappe e disegni, vol. 49/39; Russo 2012, pp. 58-59; Russo 2017, pp. 36-37.

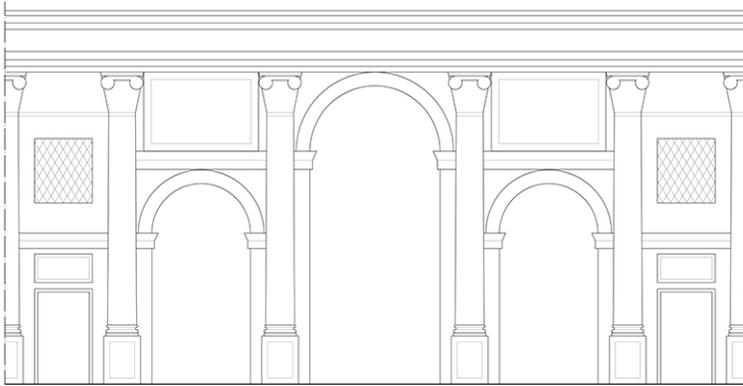


Fig. 5. Ipotesi ricostruttiva dell'alzato della navata proposta da Girolamo Rainaldi per la chiesa di San Rocco a Parma (cfr. Figura 4) (elaborazione grafica dell'autore).

anch'esse coperte da una calotta ovale ma trasversa, a cui sono accostati due anditi più stretti di collegamento della fabbrica con il convento a sinistra e con la strada che la fiancheggia a destra. Questa soluzione, se da un lato può considerarsi un'evoluzione del Gesù, dall'altro costituisce un'eccezione alla funzione principale della navata, di spazio rivolto e subordinato alla parte terminale del capocroce, dove si officia la celebrazione eucaristica e si proclama la parola di Dio. Nel senso che creare un asse trasverso nella navata contraddice la ragione alla base della progettazione del prototipo romano, modello da cui parte Rainaldi, dove la longitudinalità della nave non solo è data dal passo invariato delle cappelle laterali, ma anche dalla loro subordinazione al vano dell'aula¹⁷.

Pur non avendo a disposizione una sezione longitudinale della chiesa di Rainaldi per San Rocco, si può ipotizzare la soluzione in alzato prevista dall'architetto per la nave. In effetti, la restituzione grafica che qui si propone (Figura 5), permette di fare alcune considerazioni utili a comprendere il processo ideativo di Rainaldi.

Come visibile nello schema, Girolamo scandisce il passo tra uno spazio e l'altro che si apre sulla navata per mezzo di singole paraste di

¹⁷ Una sperimentazione in tal senso si ritrova anche in un noto disegno di Pellegrino Tibaldi per il Santuario di Rho (BENEDETTI 2011, pp. 323-324, con bibliografia), dove però il ruolo dato alle cappelle rispetto alla nave su cui affacciano è molto più rilevante, a tal punto da subordinarne la funzione.

un ordine di cui non è dato sapere lo stile. Forse potrebbe essere dorico, considerata la dedicazione al santo, ma a questa altezza cronologica il carattere simbolico non sembra avere più ragione di essere seguito, pertanto si può ipotizzare che l'architetto abbia pensato al corinzio o forse al composito con accezione trionfale, a cui si riferisce la triade centrale degli archi. È probabile inoltre che l'architetto abbia pensato alla presenza del piedistallo, come in Santa Lucia, per permettere all'ordine di raggiungere con una proporzione adeguata il colmo dell'arco centrale corrispondente all'apertura delle cappelle più ampie della navata. Per quel che riguarda le cappelle laterali, tra l'ordine che le inquadra e gli archi sottostanti resta una superficie più ampia rispetto a quella che rimane tra il medesimo ordine e l'arco centrale. Una superficie probabilmente colmata da riquadrature al cui interno porre delle raffigurazioni. Agli estremi della navata, l'ordine risulta gigante, nel senso che copre l'altezza corrispondente all'apertura dei passaggi laterali e il livello superiore, probabilmente previsto per i coretti da Rainaldi, sebbene nella pianta non appaiano segnate le scale per raggiungere tali spazi.

Lo sviluppo degli alzati della navata segue il ritmo c-b-a-b-c¹⁸. Tale scansione è la medesima che caratterizza le pareti curve dell'ovale di San Giacomo degli Incurabili, in Augusta, a Roma di Francesco da Volterra (Figure 6, 7).

Fatta eccezione per i coretti ipotizzati, funzionali alla Compagnia del Gesù, e per le paraste piegate a libro negli angoli della navata, l'alzato interno del progetto per San Rocco ricalca, raddrizzandoli, i fianchi della chiesa romana. Sostanzialmente Rainaldi procede a una *reductio ad rectangulum* dell'ovale cinquecentesco. Restituisce in linea la successione degli ambiti dell'esempio precedente. Ma se nel caso di riferimento, l'asse trasversale si dispone in alterità con quello principale all'interno di una chiesa dalla pianta centralizzante, dove la parte presbiterale rimane pur sempre di complemento al volume principale, nel caso parmigiano l'architetto innesta un asse trasversale all'interno di una pianta a croce latina creando un inedito di tale alterità. Egli porta al limite massimo gli esiti della sua personale ricerca di rendere autonoma la navata principale dal presbiterio, in una chiesa a croce latina, pianta da cui parte, su probabile *desiderata* dei Gesuiti committenti. In questo modo Rainaldi pur seguendo le indicazioni

¹⁸ ADORNI 2020, p. 70; BÖSEL 2020, p. 299.

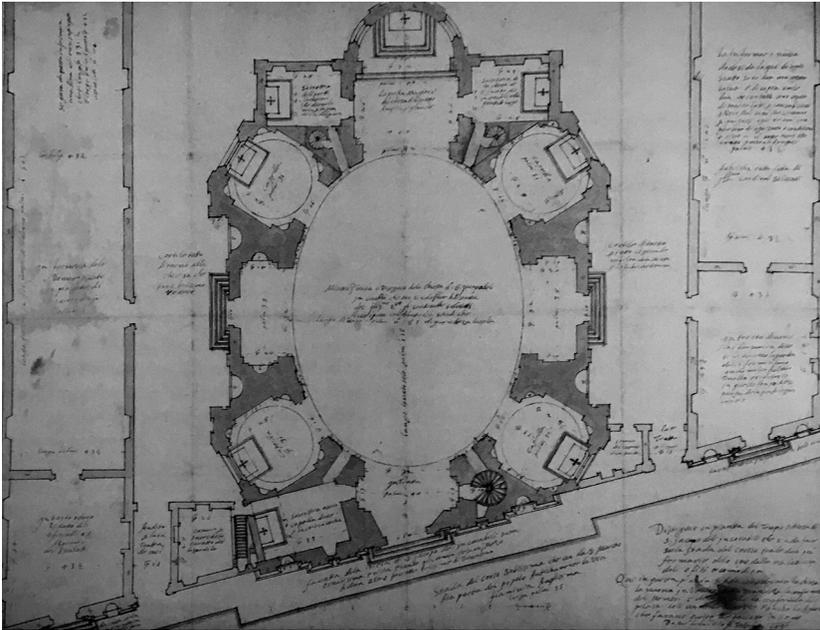


Fig. 6. Francesco da Volterra, progetto della chiesa di San Giacomo degli Incurabili a Roma (Stoccolma, National Museum, Collezione Cronstedt, n. inv. NM H CC 2071), da BORTOLOZZI 2020, p. 198.



Fig. 7. Roma, Chiesa di San Giacomo degli Incurabili, interno (foto dell'autore).

funzionali dello spazio longitudinale, lo contraddice, restituendo all'aula e alle cappelle un ruolo solo in parte subordinato. Il progetto quindi è frutto delle scelte dell'architetto, il quale parte dalle necessità di utilizzo dello spazio ecclesiastico da parte dell'Ordine, adeguandole alla sua personale ricerca: in parte quindi disattendendole.

Eppure, anche in questo caso appare interessante riferirsi all'opera di Francesco da Volterra, in particolare a una proposta per Santa Maria della Scala, conservata agli Uffizi¹⁹ (Figura 8), dove l'architetto toscano definisce l'asse mediano della navata per mezzo di un passo più ampio delle campate e qualifica le cappelle corrispondenti attraverso una conformazione ad abside sbordante dal profilo esterno della parete di contenimento. Ciò evidenzia, nuovamente, quanto Girolamo debba in termini di sperimentazione a Volterra.

In conclusione, le tre occasioni per i Gesuiti permisero a Rainaldi di sperimentare quel processo di centralizzazione dell'aula di una chiesa, che egli stesso stava portando avanti in altri progetti, all'interno di un genere di pianta, quella a croce latina, di per sé non adatto a questo tipo di trasformazione, per via della funzione necessariamente subordinata della navata alla crociera. Fu forse per tale motivo che la 'libertà' compositiva ardita di Girolamo, espressa nel progetto parmigiano per la chiesa di San Rocco, rimase sulla carta.

¹⁹ MARCUCCI 1991.

Bibliografia

- ADORNI, B. (2008), *L'architettura a Parma sotto i primi Farnese (1545-1630)*, Diabasis, Reggio Emilia.
- ADORNI, B. (2020), *Architettura, città e territorio dal Rinascimento al Barocco*, in A. C. Quintavalle (ed.), *Storia di Parma, La storia dell'arte: secoli XVI-XX*, vol. VIII, tomo 2, Monte Università Parma, Parma, pp. 7-77.
- BENEDETTI, S. (2011), *Architettura del Cinquecento romano*, in L. Marcucci (ed.), *Architettura del Cinquecento romano*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- BORTOLOZZI, A. (2020), *Italian Architectural Drawings from the Cronstedt Collection in the Nationalmuseum, Stockholm*, National Museum – Hatje Cantz, Berlino-Stoccolma.
- BÖSEL, R. (1988), *L'invenzione spaziale nel contesto dell'architettura gesuitica*, in G. Brizzi, A. M. Matteucci (eds.), *Dall'isola alla città. I Gesuiti a Bologna*, Nuova Alfa, Bologna, pp. 19-32.
- BÖSEL, R. (2020), *Identitätsstiftung im globalen Kontext. Zitat, Allusion und Methapher im Sakralbau der Gesellschaft Jesu*, in "Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana", 43, pp. 273-324.
- CAMPOMORI, S., GAMBI, S., GASPARRI, A., VACCHI, P. (1999), *La chiesa di S. Maria dell'Angelo a Faenza*, in G. Rocchi Coopmans de Yoldi (ed.), *Architetture della Compagnia Ignaziana nei centri antichi italiani*, Alinea, Firenze, pp. 143-167.
- CECCARELLI, F. (2003), *Le legazioni pontificie: Bologna, Ferrara, Romagna e Marche*, in A. Scotti Tosini (ed.), *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, vol. 2, Electa, Milano, pp. 336-353.
- DELSERE, I. (2012), *La vicenda biografica di Carlo Rainaldi*, in S. Benedetti (ed.), *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, Gangemi, Roma, pp. 17-46.
- FASOLO, F. (1961), *L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi (1570-1655 e 1611-1691)*, Ricerche, Roma.
- FAGIOLO DELL'ARCO, M. (1997), *La festa barocca*, De Luca, Roma.
- GÜTLEIN, K. (2003), *Carlo e Girolamo Rainaldi architetti romani*, in A. Scotti Tosini (ed.), *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, vol. 2, Electa, Milano, pp. 226-237.
- HEINBÜRGER RAVALLI, M. (1977), *Architettura, scultura e arti minori nel barocco italiano: ricerche nell'Archivio Spada*, Olschki, Firenze.

- JACOB, S. (1975), *Italianische Zeichnungen der Kunstbibliothek Berlin. Architektur und Dekoration 16. bis 18. Jahrhundert*, Berlin Staatliche Museen Preussischer Kulturbesitz, Berlin.
- MARCHEGIANI, C. (2016), s.v. «Rainaldi, Girolamo», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 86, Treccani, Roma, pp. 250-254.
- MARCUCCI, L. (1991), *L'opera di Francesco da Volterra: un protagonista dell'architettura post-tridentina*, Bonsignori, Roma.
- ROCA DE AMICIS, A. (1989), *Girolamo Rainaldi tra sperimentalismo e apertura al Barocco*, in G. Spagnesi (ed.), *L'architettura a Roma e in Italia (1580-1621)*, vol. 1, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, pp. 285-291.
- RUSO, A. (2012), *Un progetto di Girolamo Rainaldi per la basilica di Loreto*, in S. Benedetti (ed.), *Architetture di Carlo Rainaldi nel quarto centenario della nascita*, Gangemi, Roma, pp. 57-65.
- RUSO, A. (2014), *Girolamo Rainaldi Architetto del Popolo Romano: progetti per Roma e per il duomo di Milano*, in "Palladio", 53, pp. 23-32.
- RUSO, A. (2017), *Loreto: città santuario nell'età della controriforma*, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma.
- RUSO, A. (2019), *Da Roma a Milano: Giovanni Battista Montano, Girolamo Rainaldi e Francesco Maria Ricchino tra genius loci e soluzioni "alla romana"*, in A. Russo (ed.), *Roma-Milano. Architettura e città tra XVI e XVII secolo*, Ginevra Bentivoglio Editoria, Roma, pp. 221-238, 304-318.
- RUSO, A. (2021), *Atticurga. Variazioni di una base a Roma da Bramante a Borromini*, in "Palladio", 65-66, pp. 103-122.
- RUSO, A. (c.d.s.), *Odoardo Farnese cardinale committente di architettura a Roma, Parma e Caprarola*, in B. Adorni (ed.), *I Farnese. Architettura. Arte, Potere*, Carlo Mambriani, in corso di stampa.
- STURM, S. (2015), *L'architettura dei Carmelitani in età barocca. La 'Provincia Romana'. Lazio, Umbria e Marche (1597-1705)*, Gangemi, Roma.
- ZAPPERI, R. (1995), s.v. «Farnese, Odoardo», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 45, Treccani, Roma, pp. 112-119.

Girolamo Rainaldi for the Jesuits: experimentations of the Order's church plan in Faenza, Bologna and Parma

Antonio Russo

This essay focuses on a particular aspect of Girolamo Rainaldi's work for the Jesuits, relating to the planimetric and spatial development of the ecclesiastical buildings commissioned by the Company which are the churches of Santa Maria dell'Angelo in Faenza, Santa Lucia in Bologna, as well as the unrealized design for San Rocco in Parma. The common thread to all of them is a particular kind of Latin cross plan with a narrow transept and a large apse, covered by a dome. This scheme leads back to the most influential Jesuit model, the Church of the Gesù in Rome, with new variations on the theme.

In these three case studies Rainaldi climaxes his personal research on how to give to the main nave a certain autonomy from the presbytery in a Latin cross plan which was presumably desired by the Jesuits. While following the well-established functional scheme of a longitudinal space, the architect contradicts it with an additional axis at the center of the nave inserting a wider bay. Therefore, this setting helps the main nave and the lateral chapels to gain relative independence from the upper part of the cross. These projects are thus the result of a combination between the Company's needs related to the use of the church space and the architect's own research, which in part seems to overweigh the requirements of the patrons. This daring 'freedom' in the composition is perhaps the reason why Girolamo's San Rocco project was never built.

This essay also highlights the link between the experiments of Rainaldi and those of an elder architect, Francesco da Volterra, for example for the use of the oval form. So, Volterra can be considered at the same time an intersection point between Rainaldi's personal research on the church space and Vignola's lessons.

Comitati del Convegno Internazionale RAS Rappresentazione, Architettura, Storia 10-11 maggio 2021

Comitato scientifico

Flaminia Bardati	Alfonso Ippolito
Carla Bartolozzi	Fabio Lanfranchi
Calogero Bellanca	Marco Rosario Nobile
Simona Benedetti	Francesco Novelli
Stefano Bertocci	Sandro Parrinello
Carlo Bianchini	Luca Ribichini
Beatriz Blasco Esquivias	Augusto Roca De Amicis
Laura Carlevaris	Delfin Rodriguez Ruiz
Pilar Chías Navarro	Michele Russo
Emanuela Chiavoni	Dany Sandron
Maria Grazia Cianci	Carlo Tosco
Piero Cimbolli Spagnesi	Maria Grazia Turco
Rossella de Cadilhac	Graziano Mario Valenti
Daniela Esposito	Claudio Varagnoli
Marco Fasolo	Chiara Vernizzi
Noelia Galván Desvaux	Guglielmo Villa
Andreas Hartmann-Virnich	Alessandro Viscogliosi
Elena Ippoliti	

Comitato organizzatore

Sara Colaceci, Roberto Ragione, Rossana Ravesi

Revisori

Fabrizio Agnello
Marinella Arena
Ana Torres Barcino
Clara Bargellini
Cristiana Bartolomei
Marco Giorgio Bevilacqua
Mario Bevilacqua
Carlo Biagini
Alessandro Bianchi
Stefano Brusaporci
Gherardo Boto Varela
Daniele Calisi
Massimiliano Campi
Mara Capone
Enrico Cicalò
Daniele Colistra
Giovanni Coppola
Francesco Di Paola
Edoardo Dotto
Emanuela Ferretti
Francesco Paolo Fiore
Donatella Rita Fiorino
Francesca Geremia
Caterina Giannattasio
Andrea Giordano
Gianmario Guidarelli
Lamia Hadda
Concepción López González
Javier Ibáñez Fernández

Laura Inzerillo
Andrea Longhi
Saverio Lomartire
Massimiliano Lo Turco
Tommaso Manfredi
Alessandra Maniaci
Francesca Mattei
Giampiero Mele
Maria Melley
Valeria Menchetelli
Giacomo Pace Gravina
Sergio Pace
Elisabetta Pagello
Caterina Palestini
Maria Ines Pascariello
Francesca Picchio
Andrea Pirinu
Pio Pistilli
Paola Porretta
Renata Prescia
Paola Puma
Marcello Scalzo
Lucia Serafini
Maria Piera Sette
Francesca Romana Stabile
Ana Torres
Marco Vitali
Michele Zampilli

CONSIGLIO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SAPIENZA UNIVERSITÀ EDITRICE

Presidente

UMBERTO GENTILONI

Membri

ALFREDO BERARDELLI
LIVIA ELEONORA BOVE
ORAZIO CARPENZANO
GIUSEPPE CICCARONE
MARIANNA FERRARA
CRISTINA LIMATOLA

COMITATO SCIENTIFICO
SERIE ARCHITETTURA

Coordinatrice

PAOLA VERONICA DELL'AIRA (Sapienza Università di Roma)

Membri

FEDERICA MORGIA (Sapienza Università di Roma)
FRANCESCA GIOFRÈ (Sapienza Università di Roma)
FEDERICA DAL FALCO (Sapienza Università di Roma)
CRISTINA IMBROGLINI (Sapienza Università di Roma)
FILIPPO LAMBERTUCCI (Sapienza Università di Roma)
FABIO QUICI (Sapienza Università di Roma)
FLAVIA CANTATORE (Sapienza Università di Roma)
SIMONA SALVO (Sapienza Università di Roma)

COLLANA CONVEGNI

Per informazioni sui volumi precedenti della collana, consultare il sito:
www.editricesapienza.it | *For information on the previous volumes included
in the series, please visit the following website: www.editricesapienza.it*

52. Sapienza for International Development Cooperation
Strategies, Projects, Actions
Carlo Giovanni Cereti and Francesca Giofrè
53. Lo scaffale degli scrittori: la letteratura e gli altri saperi
*Miriam Carcione, Matilde Esposito, Serena Mauriello,
Letizia Anna Nappi, Ludovica Saverna*
54. Competenza comunicativa: insegnare e valutare
L'università tra scuola e mondo del lavoro
Marita Kaiser, Federico Masini, Agnieszka Stryjecka
55. Fatto e diritto nella storia moderna dell'ultimo grado del processo civile
europeo
Atti del convegno del 22 dicembre 2017 in memoria di Nicola Picardi
Claudio Consolo, Alessandro Fabbi, Andrea Panzarola
56. Historical-Cultural Theory
Studies and research
Guido Benvenuto and Maria Serena Veggetti
57. Tempi di lavoro e di riposo
Leggi nazionali, norme europee e interventi della Corte di Giustizia
Stefano Bellomo e Arturo Maresca
58. Aldo Visalberghi e la scuola di Dottorato consortile
in Pedagogia sperimentale
Guido Benvenuto
59. Metodi, applicazioni, tecnologie
Colloqui del dottorato di ricerca in Storia, Disegno e Restauro
dell'Architettura
Arianna Carannante, Simone Lucchetti, Sofia Menconero, Alessandra Ponzetta
60. Nuovi studi di fraseologia e paremiologia
Atti del Primo Convegno Dottorale Phrasis
Maria Teresa Badolati, Federica Floridi, Suze Anja Verkade
61. Rappresentazione, Architettura e Storia
La diffusione degli ordini religiosi in Italia e nei Paesi del Mediterraneo
tra Medioevo ed Età Moderna
Rossana Ravesi, Roberto Ragione, Sara Colaceci

La committenza ha da sempre condizionato e indirizzato l'architettura sia nella sua fase progettuale e di cantiere sia nella sua conservazione, tenuto conto delle vicende storiche coeve, della situazione economica al contorno e della cultura architettonica del momento. Un ordine religioso è tra i committenti più esigenti perché, vivendo secondo precisi dogmi, richiede un'architettura che identifichi le proprie necessità. I due tomi raccolgono contributi che affrontano le modalità in cui gli ordini e le congregazioni religiose, tra Medioevo ed Età Moderna, hanno rappresentato sé stessi tramite l'arte e l'architettura.

Gli atti sono frutto del convegno, svolto a maggio 2021, organizzato in seno alle molteplici attività complementari che il Dottorato di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura di Sapienza Università di Roma offre per la formazione accademica integrando i tre distinti, ma affini, settori disciplinari.

Rossana Ravesi. Architetto e Dottoranda di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Storia, presso Sapienza Università di Roma in cotutela con la Facultad de Historia e Geografía, *curriculum* Storia dell'Arte, presso Universidad Complutense de Madrid. Ha firmato e ha in corso pubblicazioni in riviste scientifiche di classe A e in convegni nazionali e internazionali.

Roberto Ragione. Architetto e Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Restauro, presso Sapienza Università di Roma. Nel medesimo ateneo ha conseguito la laurea in Architettura U.E., il master di II livello in 'Architettura per l'Archeologia', la specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio. Svolge attività di ricerca nell'ambito della storia e della conservazione dei beni architettonici.

Sara Colaceci. Dottore di ricerca in Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, *curriculum* Disegno, presso Sapienza Università di Roma. Laureata in Architettura – Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre. Ha al suo attivo diverse pubblicazioni in convegni nazionali e internazionali e in riviste di classe A.

ISBN 978-88-9377-267-9



9 788893 772679

